

INVITO
GENERALE
CHE FA
LA CAMPANA
GROSSA
DEL TORRAZZO

A tutti gli artefici, che debbano levarsi
a buon'ora la mattina per andare
a bottega,

*se non vogliono giostrare con l'appetito
e combattere con la fame.*

INVITO FATTO
DALLA CAMPANA
DEL TORRAZZO
a tutti gl' artigiani
esortandogli all'andare a bottega.

La campana del torrazzo,
La mattina quando suona,
Proprio par che 'l cielo intuona,
E che dica in suo parlare:
“Su, su, tutti a lavorare.”

Su, su, dunque, oh calciolari,
Non dormite, ch'egli è giorno,
Ma ciascun facci ritorno
A trapunger le tomare.
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto, oh marangoni,
Non udite la campana
Che vi chiama a voce piana
A le seghe e ale manare?
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto oh speciali,
Ritornate a i bossoletti,
A i compositi, a i confetti,
E le cure a preparare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto marescalchi,
Camminate a la fucina,
Ch'egli è hormai mezza mattina
E v'è un barbar da sellare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi filatoieri,
Non dormite come scogli,
Ma le trame, con gli orsogli
Gite a torcere e a binare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi che fate getti
Di campane e candelieri,
Ritornate a i lavorieri,
E i metalli ad affinare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, ancor voi ballonari,

A tagliar capre e montoni,
E cucite gli balloni,
Che non s'habbino a sgonfiare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, ancor voi librari
Che vi piace a dormir tanto,
A bottega andate intanto,
Che v'è un Plinio da legare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su ancor voi stampatori,
Ritornate a le cassette,
E a corregger le formette,
Ed il torcolo a tirare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, fabbri, non dormite,
Ma sbalzate a far de' chiodi,
E quei mazzi grossi e sodi
Su l'incudi a risonare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su presto voi merciari,
Con i vostri martelletti,
E serrate gli stringhetti,
Che non s'habbin a sferrare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto voi beccari,
Riducetevi a i macelli,
A coppar manzi e vitelli,
E le giunte accomodare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto voi sartori,
Ch'a dormir non si lavora,
Ma l'agocchia e la cesora
Cominciate a travagliare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, ancor voi armaruoli,
Che formate corsaletti,
E manopole e zucchetti,
Per i bravi da portare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi che fate corde,
Da liuti, cetre e lire,
Se vorrete ogn'hor dormire
Non havrete da pappare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su , ancora voi magnani,
Non tenete i capi gravi,
Ma a far gite toppe e chiavi,
Ed i mantici a soffiare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi che fate schioppi,
Corti e lunghi d'ogni fatta,
Né aspettate che la gatta
Ve li venghi a trivellare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi, oh dipintori,
Che con nobil inventive
Di bei scorci e prospettive
Fate ogn'un trasecolare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su,. Su, hormai signor banchieri,
Con le borse a i banchi andate,
Perché già stan le brigate
Con le polizze aspettare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, signor scolari,
Su, lasciate i letti caldi,
Ed i Bartoli co i Baldi
Gite hormai a squinternare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, fisici eccellenti,
C'hormai è mezza mattina,
E l'infermo a testa china
Già comincia a sospirare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto, voi scultori,
A formar statue ed impronti,
Hor de' vivi, hor de' defonti
Per lor fama immortalare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi cavallerizzi,
Che sì destri e sì leggieri
Insegnate a li corsieri
Far carriere e corbettare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi procuratori,
A le cause, a gl'instromenti,
Che già i poveri clienti

Son nel studio a passeggiare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, ancor signor dottori,
Che la squilla è già sonata,
E la cathedra parata
Per andare a disputare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, musici, non state
Più a dormir, che 'l tempo vola,
E i discepol sono in scola,
Che vorrebbon solfeggiare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi oh schermitori,
Che con spade e con brocche
Insegnate i colpi fieri
Da ferire e da parare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, ,presto oh ballarini,
Riducetevi a le scole,
E con salti e capriole
Gite il piede a esercitare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi che pelle d'oro
D'addobbar camere e sale,
Far solete, sù, che male
Si guadagna a poltreggiare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi mastri di scola,
Che insegnate a i fanciulletti
Le tolelle e gli alfabetti,
E gli state a verberare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, ancora voi, scrittori,
Geometri ed abachisti,
Ch'insegnate a far acquisti
Col partire e col sommare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi fondachieri,
Che tenete magazzini,
Se volete de' quattrini
Non bisogna sdormiazzare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi brentatori,

Con le brente e co i spontoni,
Non dormite da poltroni,
Perché 'l vin si vuol guastare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto voi tintori,
Che tingete seta e lana,
Deh, sentite la campana
Che vi chiama a le caldare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su presto calegari,
Date a torno le vacchette
Che col farle lustre e nette
Più verrete a guadagnare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi, oh strazzaroli,
Che le calze comperate,
Vechie e fruste, e le spacciate
Come nove, ancor più care,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi, signor fornari,
Perché adesso, a dirvi il vero,
Dominated l'emispero
E vi fate rispettare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto, lardaroli,
A investir de le budelle,
E salami, e mortadelle,
Che fan bere a tutt'andare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, hormai, oh capellari,
Che cappelli e cappelletti
Lunghi, larghi, tondi e stretti
In più foggie havete a fare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto, voi spadari,
Deh, non siate negligenti,
A le lame, a i fornimenti,
A brunire ed a lustrare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto, oh pianellari,
Voi, ch'a vedov' e donzelle
Fate zoccoli e pianelle,
Che le fan spesso cascare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi che fate carte,
Da tarocchi e da primiera,
Non stancate la lettiera,
Se volete da mangiare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi che fate guanti,
A tagliar capretti e cani,
Ma guardatevi le mani,
Che 'l coltel ve la vuol fare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi oh rigattieri,
Che lettiere e credenzoni
Banchi, tavole e cassoni
State in piazza a zavagliare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto oh pentolari,
Ritornate a far scodelle,
Tondi, piatti e catinelle,
E boccali da pisciare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi ch'a le fornaci
State a far tazze e bicchieri,
Ritornate a i lavorieri,
Ed il vetro a liquefare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su presto oh liutari,
E che fate cetre e lire,
Non bisogna più dormire
Se volete da biasciare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su presto, voi barbieri,
A tosare e por ventose,
E le piattol fastidiose
Col mardocco a discacciare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto, profumieri,
A le palle ed a gli odori
Acque nanfe, acque di fiori,
Che fan l'huom innamorare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi, oh lanternari,
Che lanterne e lanternini
Fate grandi e picciolini,

Per la notte da portare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi oh zavattini,
Più non fate i dormiglioni,
Ma bagnate gli tacconi,
Che si possino forare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, tutti, oh pellizzari,
A cucir gite la pelle,
Che le pover vechiarelle
Ben si possin riscaldare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, tutti, oh gioiellieri,
A le perle ed a gli anelli
Che i pendenti ed i gioielli
Fan le spose rallegrare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi oh muratori,
Con le conche e le cazzuole,
Non vedete voi che 'l sole
Già comincia a riscaldare?
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto oh pollaruoli,
Che tenete oche e pavoni,
Galline, anitre e piccioni,
Ne le vostre capponare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, presto oh voi tessiere,
Non dormite, figlie belle,
Ma tornate a le cannelle
E le calcole a menare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, ancora, voi filiere,
Che filate a questi e quelli,
Stando al sol co i molinelli
Tutto il giorno a cicalare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi oh spenditori,
Che nel spendere sete pronti,
Poi nel fare i vostri conti
Sempre v'è da contrastare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, tutti voi speltini,

Che vendete le misture,
Preparate le misure,
Che i villan voglion comprare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, hosti e tavernieri,
A l'arrosto ed a l'alesso,
Ch'a' viandanti ben' e spesso
Gli tornate a riscaldare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi vetturini,
Le carogne preparate,
Che sian magre e scorticate
E ch'in piè non possin stare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, servi, su massare,
Su, su balie, su donzelle,
Non stendete più la pelle,
Che dovrete vergognare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, guattari, su, cuochi,
Data attorno a le scodelle,
A i lavezzi, a le padelle,
A i schidoni, a le caldare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi garzon da stalla,
A sonar la bustacchina,
E la bella Franceschina
Ne la striglia a tutt'andare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su, voi, signor facchini,
Che dormir mai sete stuffi,
E co i sacchi e con i zuffi
Gite hormai a someggiare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su voi, oh ciurmatori,
Cavadenti e cerretani,
Che marmotte, scimmie e cani
Fate in piazza tombolare,
Su, su, tutti a lavorare.

Su, su tutti in conclusione
Ogni sorte d'esercitio
Che 'l dormir è troppo vitio,
Quand'è tempo di veggiare,
Su, su, tutti a lavorare.

E perché voglio finire
Io vi dico chiaro e schietto,
Che se state tanto a letto
Mal havrete da disnare,
Su, su, tutti a lavorare.

E se a me non lo credete,
Io vi lasso e vado via,
Che madonna Carestia
Vi farà ben ingegnare,
Su, su, tutti a lavorare.

IL FINE